

lo sport in tv

10,15 Nuoto Mondiali Eurosport
11,10 Nuoto Mondiali Raitre
12,45 F1, Gp di Germania Sdf
13,00 Mountain bike C. Mondo Eurosport
15,45 Tour de France Raitre
17,00 Judo Mondiali Raisportsat
20,30 Juve-Napoli-Atalanta Rete4
21,30 Calcio estate Stream
23,45 Nuoto Mondiali Eurosport
01,00 Football Mondiale Stream



Doping, l'ex ciclista francese Mentheour tira in ballo Zidane

Dopo averlo scritto in libro ha raccontato agli inquirenti di medici e di clienti eccellenti

BOLOGNA È stato Erwann Mentheour, l'ex corridore francese autore anche di un libro sul doping, a raccontare informalmente agli inquirenti che hanno condotto l'inchiesta di Ferrara di aver visto Zinedine Zidane nello studio del dott. Michele Ferrari, il medico preparatore di molti atleti, soprattutto ciclisti (tra gli altri Lance Armstrong), che il 21 settembre prossimo comparirà come imputato a Bologna. Le rivelazioni su Zidane sono state anticipate dal «Corriere dello Sport-Stadio». Il Pm Piergiulio Soprani, che ha condotto l'inchiesta ferrarese sul doping prima del recente trasferimento alla Procura dei mi-

nori, nell'aprile '99 volò insieme a due sottufficiali del Nas di Firenze a Brest, in Bretagna, per andare a interrogare Mentheour, che aveva già pubblicato il libro in cui raccontava la sua esperienza di ciclista professionista dopato e tossicodipendente. Nel libro "Secret defiance", poi pubblicato anche in Italia, e in alcune interviste l'ex ciclista aveva parlato di «tante star del calcio italiano e francese, come me nella sala d'attesa di un celebre medico italiano, poi raggiunto da avviso di garanzia. Prescriveva cure a base di anabolizzanti, Epo e ormoni della crescita. Fra i clienti una vedette dello sci italiano e cal-

ciatori». Mentheour, però, non fu molto collaborativo nell'interrogatorio ufficiale provocando anche l'irritazione del magistrato. Successivamente i due sottufficiali incontrarono l'ex ciclista in un locale di Brest e a quel punto Mentheour raccontò, parlando anche di Zidane. Queste dichiarazioni informali vennero raccolte dai due militari in una annotazione che è andata a far parte del fascicolo del Pm. Mentheour difficilmente, se ci sarà il processo, verrà in Italia a testimoniare. Potrebbero però essere i due sottufficiali a riferire in aula dei contenuti dell'incontro.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Una cascata di acqua azzurra

Mondiali di nuoto: Rosolino d'oro nei 200 misti, Setterosa in finale

Max Di Sante

FUKUOKA L'alba italiana ha il sorriso ritrovato di Massimiliano Rosolino. Lo scugnizzo con le pinne ha regalato la quarta medaglia d'oro alla bacheca azzurra nei mondiali in corso a Fukuoka, vincendo i 200 misti e firmando il poker di allori per il tricolore.

Poker di medaglie d'oro per l'Italia
Settebello avanti Fioravanti quarto nei 200 metri rana

L'azzurro ha dominato la gara vinta con oltre un secondo di vantaggio sull'americano Wilkens, argento, e sull'australiano Norris, col tempo di 1'59"71. Settimo l'altro italiano, Alessio Boggiatto.

Il napoletano era solo settimo a metà gara, dopo le frazioni farfalla e a dorso, ma è stato strepitoso a rana ed è riuscito a tenere il vantaggio a stile libero, chiudendo con un secondo di vantaggio sull'americano Wilkens e sull'australiano Norris in 1'59"71. Nella stessa gara settimo posto per Alessio Boggiatto. Non è arrivata nessuna medaglia, invece, da Domenico Fioravanti, quarto (con sfortuna) nei 200 rana vinti dallo statunitense Hansen davanti all'austriaco Podoprigora. Il giapponese Kitajima ha preceduto di un decimo l'azzurro, soffiandogli la medaglia di bronzo. Dietro di lui (settimo) Davide Rummolo che non ha ripetuto la bella gara che gli valse il bronzo a Sydney. Si sono qualificati per la finale Emanuele Merisi nei 200 dorso maschili e Roberta Crescentini nei 50 rana femminili.

Ottime notizie invece dalla pallanuoto. Continua infatti la favola del Setterosa. Le azzurre si sono qualificate per la finale battendo gli Stati Uniti 8-6 (0-1, 4-2, 2-2, 2-1). Per l'ultimo atto il Settebello incontrerà

in finale l'Ungheria, che ha sconfitto per 4-3 il Canada nell'altra semifinale.

Molto bene anche il Settebello, qualificato per le semifinali maschili battendo per 3-2 i campioni olimpici dell'Ungheria. L'unica ombra arriva dall'infortunio di Francesco Postiglione. Mondiali finiti per lui, che in un incidente di gioco ha riportato la frattura scomposta del quarto metacarpo della mano destra e non potrà quindi essere utilizzato da Campagna per il

resto del torneo.

Per il resto, una partita esemplare, quella degli uomini di Alessandro Campagna, che lanciati da una doppietta di Angelini nel primo e secondo periodo, hanno messo al sicuro il risultato con un gol di Postiglione nel quarto. Gli ungheresi hanno provato a riavvicinarsi con un gol segnato nel terzo periodo, hanno minacciato ancora l'Italia con un gol nel quarto, e sono andati vicini a un clamoroso pareggio quando mancavano 25" alla fine.

A questo punto, infatti, veniva espulso per 20" Buonocore, quindi l'Italia si trovava a giocare i secondi decisivi con un uomo in meno.

Il Settebello ha ancora una volta fatto le cose per bene, e grazie anche al portiere Tempesti non ha permesso di ripiegare agli avversari. Angelini, autore di due gol, e il numero 1 della Fiorentina sugli scudi (fra l'altro molto apprezzata una spettacolare pallombella del primo), ma tutta la squadra ha risposto in pieno alle aspettative di Campagna, che aveva messo a punto la solita strategia.

«Dopo aver battuto l'Ungheria a Budapest agli Europei - ha detto

Campagna - abbiamo compiuto un'altra impresa. La mia squadra mi è piaciuta per la forte determinazione, che ha messo sin dal primo tuffo in acqua. Psicologicamente intimorendo gli avversari. Da fuori sono cose che non si vedono, ma in acqua i giocatori avvertono benissimo queste dimostrazioni di superiorità e le soffrono».

Il prossimo avversario dell'Italia nella semifinale dopodomani sarà la Spagna, mentre nell'altra si affronteranno Russia e Jugoslavia. «La semifinale sarà molto delicata - ha detto il Ct - perché la Spagna gioca un po' come noi, vale a dire che fa molto bene la difesa a zona, non ricorre spesso al contropiede. Agli Europei ci battè 8-7 ed è inutile dire che anche il prossimo confronto sarà molto incerto e si deciderà anche questo con la testa. Chi ne avrà di più, vincerà».

IL MEDAGLIERE				
	O	A	B	Tot.
Russia	6	7	2	15
Cina	6	4	2	12
Australia	6	3	5	14
Usa	5	6	5	16
Italia	4	1	3	8
Germania	3	6	5	14
Olanda	2	4	1	7
Giappone	1	1	6	8
G. Bretagna	1	1	2	4
Svezia	1	1	1	3
Canada	1	0	2	3
Ungheria	1	0	1	2
Ucraina	1	0	1	2
Romania	1	0	1	2
Francia	0	2	1	3
Messico	0	2	0	2
Islanda	0	1	0	1
Austria	0	1	0	1
Sud Africa	0	0	1	1

una città in festa

Napoli impazzita per la sua stella «Aspettiamo Max per festeggiare»

FUKUOKA Qualche minuto prima delle 13.00 ora italiana, Massimiliano Rosolino si aggiudica in Giappone la medaglia d'oro nei 200 misti. Dall'altra parte del mondo, a Napoli, per un lunghissimo minuto e 59 secondi la città del Vesuvio è stata con il fiato sospeso. Con la vittoria a Fukuoka il campione partenopeo ha realizzato il grande slam e ha fatto sognare tutta Napoli. Dopo l'oro agli europei di Helsinki e il primo posto alle Olimpiadi a Sydney, Max si è dimostrato un campione in grado di lucidare l'immagine della città.

«Una gioia immensa per questa vittoria - esulta Giancarlo Bracale, presidente del Circolo canottieri - che lascia dietro di sé tutte le critiche dei giorni scorsi. Questa vittoria rappresenta una soddisfazione in più soprattutto dopo le critiche che serpeggiavano. Dicevano che Rosolino era fuori forma, stanco e deconcentrato e che non si era preparato a dovere. Critiche tutte ampiamente smentite. L'oro conferma che è un leader mondiale».

«Lo aspettiamo per festeggiare al Circolo - dicono al sodalizio partenopeo - dove, a pochi



metri dal mare, si è allenato da sempre».

«Troppo bella... ce la siamo guadagnata»: Massimiliano Rosolino ha esultato così dopo il successo, maturato in una finale che dopo le prime due frazioni sembrava persa. «Ho pedalato a rana, ma non ho guardato gli altri. All'improvviso mi sono visto davanti e mi sono detto: forse ce la possiamo fare. Agli ultimi 25 metri ho rivisto il flash delle Olimpiadi». Il napoletano era solo settimo a metà gara, dopo le frazioni farfalla e a dorso, ma è stato strepitoso a rana.

Pur nel momento di gioia, il napoletano non ha cercato rivincite contro quanti, da Sydney a oggi, non gli hanno risparmiato critiche. «I cattivi lasciamo che siano cattivi» ha detto. E a chi gli ha ricordato che questo sarebbe dovuto essere per lui un anno di passaggio, ha assicurato «Io è stato, parola mia».

In questi mondiali lo attendono ancora la 4x200 sl e forse i 1500 della giornata di chiusura. «Ma facciamo un passo alla volta. Thorpe? È sempre il signor Thorpe, ma io mi difendo bene».

A che gioco giochiamo?

Salvatore Maria Righi

ROMA Si arrampica sui fili della comicità come fossero tornanti dell'adorata Mille Miglia. Attore per passione e pilota per mestiere, come si dice. Qualsiasi cosa, insomma, pur di stare alla larga dalla noia. È questo, in fondo, l'unico credo di Alessandro Bergonzoni. Che va a caccia di energia ovunque si annidi, da buon raddomante (bolognese) della fantasia. E viceversa fugge dal piatto, inteso come dimensione dell'anima, anche dove non dovrebbe esserci.

«Al contrario di quello che può sembrare per il mio lavoro, non sono assolutamente un tipo anagrammatico, rebustico o cruciverbistico. Odio anzi la dama, gli scacchi, le carte e qualunque altro passatempo in quanto tale. Amo invece fare grandi giochi come accompagnare mio figlio al mare, o hobby come correre in auto, o fare a gara a chi guarda più in alto in cielo. Mi piace

Alessandro Bergonzoni, 43 anni, attore, comico e autore bolognese che ama le gare di velocità: corre con una vettura al Ferrari Challenge



inventare cose perché non sono affascinato da niente. Sono lontanissimo da quello che considero il divertimento dell'obbligo a tutti i costi, anche perché ne ho già parecchi per conto mio, come lavarmi i denti, respirare e fare altre

cosette del genere».

Manca la passione o la pazienza?
«Per il mio carattere sono tutto all'opposto a chi si dedica ai giochi e ai passatempi al tavolino, ogni volta che riesco mi viene da leccare i francobolli e

Alessandro Bergonzoni contro i giochi d'abitudine: «Amo la vela e vorrei rovesciare i tavolini di chi gioca a scacchi...»

«Odio chi programma anche il divertimento»

Teatro, libri, tv: il surreale ovunque

Alessandro Bergonzoni è nato a Bologna nel 1958. Dopo la laurea in giurisprudenza inizia col teatro nel 1982 ("Scemeggiata"). La critica lo ha scoperto nel 1987 ("Non è morto né Filic né Floc"), il grande pubblico invece arriva due anni dopo, quando pubblica per Mondadori la sua prima fatica letteraria, "Le balene restino sedute", che viene poi tradotta in un recital-lettura portato per due anni in tournée. Nel frattempo comincia ad apparire su trasmissioni tivù con Mediaset e Rai e varie testate (Corsera e Repubblica). Un'altra svolta professionale arriva con "Anghingo" (1992), poi proseguono le collaborazioni con riviste letterarie e con radio Rai. Debutta nel romanzo col "Il grande Fermo e i suoi piccoli andirivieni" (1995), due anni dopo Ubullibri pubblica la raccolta dei testi teatrali che raccontano i suoi quindici anni di palcoscenico. E nel 1999 si lancia nel giornalismo radiofonico collaborando con la testata GR RAI.

distruggere le scatole di montaggio dei modellini. Per queste cose ci vuole una grande meticolosità, una specie di lotta all'ultimo coltello ma io sono tutto al contrario e quindi quando ad esempio vedo due che giocano a scacchi mi vie-

ne da rovesciare il tavolo con le pedine o sederci sopra».

Invece le piace...

«Andare il più possibile in barca a vela, e anche quando sono in giro per tournée mi piace andare nei posti di

mare e godermi la mia passione, il sud, al sole che c'è da quelle parti e con la vicinanza all'acqua. Dico questo anche perché questi giochi mi sembrano un impegno per riempire buchi classici, mi pare si tratti di persone che hanno scandito la propria vita con un certo tipo di abitudini, un po' come quelli che scelgono di fare sesso il sabato sera o si abbuffano nel pranzo della domenica. Invece penso che nei passatempi, come nel resto, ci voglia amore, entusiasmo, naturalezza, energia ed anarchia. Io stesso adoro giocare con le bocce di ferro, quelle francesi. Però...».

Dica.

«Però non in modo sistematico e programmato, per me farlo con questi criteri, come se il passatempo diventasse un'abitudine, sarebbe una violenza. Infatti mi ci dedico solo in un certo posto e in una certa situazione, a Bonifacio, in Corsica. Non è questione che negli scacchi o negli altri passatempi non ci sia fantasia, trovo invece che manchi nella scelta dei tempi».

Dai giochi all'elettronica: Bergonzoni è un "homo tecnologicus"?

«Se è per quello odio tutto quel genere di cose, a cominciare dai telefoni e telefonini. Per non parlare dei videogiochi e della playstation, che frequento solo in compagnia di mio figlio. Non sono stato educato né sono portato nemmeno al computer, lo utilizzo con fatica e solo per quel che riguarda il lavoro. E questo vale anche per internet. Questo magari perché gioco a lavorare».

Eppure se c'è un posto che gioca è proprio la sua Emilia.

«Ma io non mi sento per niente emiliano, lascio volentieri a Guccini e Morandi la radice di quella terra e di certi giochi ad essa legati. Per conto mio mi sento decisamente napoletano, o comunque dell'area nel Mezzogiorno, da Roma in giù, dove scappo ogni volta che posso per il forte legame che sento con quella dimensione geografica ed ambientale».